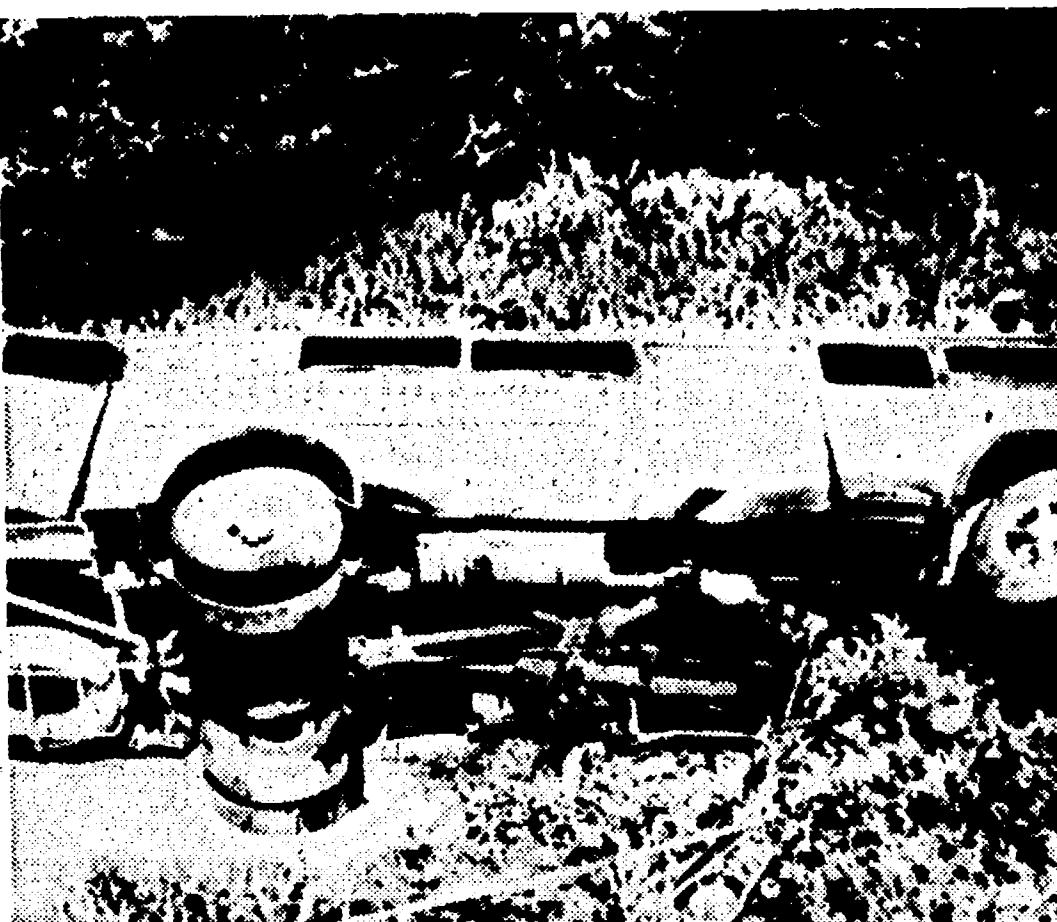


Nella piana del Sele

# Sciopero di protesta per le vittime del pullman



## Corte Costituzionale

## Non si può iniziare un'istruttoria in Appello

Sono state pubblicate ieri sette sentenze della Corte Costituzionale, tra gli altri, un articolo della legge 12 aprile 1949 sul trattamento economico dei detenuti, e dichiarato inconstituzionale il secondo capoverso dell'art. 234 del Codice di procedura penale.

Il capoverso in questione attribuisce al Procuratore generale la facoltà di rimettere la istruttoria di un procedimento dal giudice istruttore presso il tribunale alla sezione istruttoria penale, se l'art. 234, in questo modo, ha solennizzato la Corte costituzionale, esso viene a sovrapporre il soggetto al suo giudice preconstituito e lo priva, in determinati casi, di un grado di giurisdizione. Ciò determina un contrasto con l'art. 25 della Costituzione, che al primo capoverso prescrive testualmente: « Nessuno può essere disiolto dal giudice naturale preconstituito per legge ».

La questione di legittimità costituzionale era stata promossa con due ordinanze della sezione istruttoria della Corte di appello di Roma.

Le altre sentenze depositate ieri nella corteccia di Palazzo della Consulta riguardano la legge « erga omnes », di cui viene confermata la costituzionalità, alcuni decreti presidenziali dichiarati incostituzionali, e altre questioni impugnate davanti alla Corte. Sono stati così dichiarati conformi alla carta co-cidio.

### Si annega con le mani legate

MILANO, 22. Il cadavere di un uomo di circa 60 anni è stato trovato nel quartiere delle Querce, a Varesi, nei pressi di Robecco. Alcuni contadini lo hanno tratto a riva. Nei vestiti dell'uomo è stato trovato un solo biglietto con scritto: Domenico Gavaglia. Il corpo presenta tre ferite alla testa, di cui una molto violenta, e profonda, sulla nuca. Le mani dell'uomo erano legate all'elbow con una cordicella di catena alla quale era attaccato un sacco di juta.

I carabinieri hanno iniziato le indagini, ma non hanno ancora potuto accettare se si trattava di un suicidio o di un omicidio conformi alla carta co-cidio.

## Dal nostro inviato

EBOLI, 22. Le quattro vittime del « pullman della morte » stamane hanno avuto frettolosa sepoltura. Le autorità a cominciare dal prefetto, hanno seguito i mesti cortei funebri a Corleto, Serre, Ottati, Altavilla. Dietro le bare, pochissimi compagni e sventurati bracciati; all'alba, come sempre, incuranti del pericolo, avevano ripreso le strade della Piana per essere scaricati, come pacchi di giornali, dinanzi agli ingressi delle aziende agricole capitalistiche. Essi però hanno onorato le vittime della sciagura di Ponte di Sele con uno scioperi unitario di due ore articolato nell'arco della giornata. Nonostante i tentativi intimidatori dei dirigenti della Valvecchia, della Tenuta della Meltoni, della De Bartolomei, dell'Ente celiosita.

Uno sciopero col quale hanno voluto esprimere il loro dolore per la scomparsa dei compagni, la solidarietà ai feriti, e, nello stesso tempo, la protesta e l'impegno ad una lotta risoluta contro il perpetuarsi dello ignorabile sfruttamento attuato da agrari e intermediari, attraverso il cosiddetto « caporato ».

L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le « lumache » governative, alcuni problemi inizialmente che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai bracciati direttamente; e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parassistiche e cercino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

scoprire il « caporato » e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai bracciati sia affidato alla Provincia dei Comuni e della Piana.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, che è un po' il cuore della Piana del Sele, è stato dibattuto più volte in seno al Consiglio comunale. Da Eboli, che anna far parte di un particolare reggimento memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo, limitò ad esclamando: « Il caporato è una paga secolare della provincia ». Analogi richieste si ebbero il comune Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale che con altri lavoratori aveva organizzato un autobus stracarico di uomini, donne e bambini, raccomandava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento.

« Lei sgomberi la strada », disse il brigadiere « al resto pensiamo noi ». E il pullman, forse lo stesso vecchio e sporco che ieri mattina è precipitato, nonostante l'estremo dirottamento, tentativo dell'autista di evitare la catastrofe, partì. In effetti Angelo Cicatelli, l'autista, è riuscito a evitare che il pullman finisse nel profondo burrone che dista poche decine di metri dal luogo dove è precipitato: altri rimasti stamane all'ospedale della Croce Rossa di Eboli non sarebbero state di gioia e di commozione le lacrime che madri e sorelle versavano abbracciando i sopravvissuti.

« Dite qualche requiem in più », ha detto sprezzantemente un dirigente della Valsecchia in nostra presenza ai suoi lavoratori, dai quali per contro questo pomeriggio reclamava due ore di straordinario.

Questa la realtà contro cui i bracciati del comprensorio del Sele e gli organi sindacati unitari della provincia si battono da anni. Una lotta che si svolge tra non poche difficoltà e nella debolezza, ma che ora ha raggiunto una nuova maturità dalla quale partire per ulteriori passi avanti. Negli stessi lavoratori e soprattutto nelle lavoratrici — le più soggette con i loro bambini al vergognoso sfruttamento — la consapevolezza e la capacità di lotta sono andate sviluppandosi progressivamente.

Assunta Bambina di Corleto Monforte, è una di queste lavoratrici. Nella sciagura ha riportato gravi ferite alla testa. Ha una bambina che studia: per mantenerla, si alza alle 4 perché un'ora dopo passa l'autobus del « caporato ». Torna a casa alle 20.30, alle 21 e perfino alle 22. Alle fine della settimana il « caporato » ritira dall'agriario la paga. Per contratto la sarebbe dritta a 1340 lire al giorno, oltre al trasporto gratis fino al luogo di lavoro e al ritorno a casa. Il « caporato » gliene fa avere solo 800, quando gliene dà.

« A maggio non ci hanno neppure pagato — ci ha detto Assunta Bambina — e scioperato. Ci hanno promesso poi che oggi avremmo aperto il misero salario ». Oggi Assunta Bambina, con Lucia Turco di 19 anni e con la sorella di questa Maria di 17 anni, sono nella corsia dell'ospedale. Si sono salvate, ma dovranno rimanere inchiodate in un letto per molte settimane. Dopo torneranno a lottare per abbattere il « caporato ».

Sul posto della sciagura e in visita ai feriti sin da ieri mattina e per tutta la giornata di oggi si sono recati i dirigenti della Camera del Lavoro di Salerno e delle Federbraccianti nazionali. Anche i deputati comunisti e socialisti sono intervenuti presso il prefetto di Salerno per chiedere immediate iniziative assistenziali e la pulizia dei responsabili.

Cappello per Vanya

LONDRA — Le modiste inglesi sono state promosse di una simpatica iniziativa: hanno

## Il processone

## Ghiani non regge alle accuse e se ne va

## Il nuovo processo

### Arancio ha perso: confermato l'ergastolo



AIX EN PROVENCE, 22.

Nulla da fare per Francesco Arancio. Questa Corte d'Appello ha confermato, stamane la sentenza del 29 settembre 1961 emessa dal Tribunale di Marsiglia, con la quale il giovane italiano veniva condannato a vita per l'assassinio del gioielliere Van Malle, uno dei più noti di Marsiglia. Mentre due rapinatori si introducevano nel negozio del Van Malle, lei impadronivano del gioiello e uccidevano a revolveri il « caporato » che tentava di reagire. Francesco Arancio si sarebbe trovato in una « Peugeot » rubata, di fronte al negozio, in attesa di condurre in salvo gli assassini. Arancio disse di non essersi mai fatto bordo su quella macchina, di non aver mai partecipato alla rapina, di essere innocente. Il Tribunale non gli credette, lo condannò a due anni di prigione per il furto della macchina. Ciò significava anche che Arancio era coinvolto al partito dell'Arancio al crimine. Di qui la successiva condanna all'ergastolo.

Se il ricorso di Arancio fosse stato accolto, entrambe le accuse, quella di furto e quella della partecipazione alla rapina, avrebbero caduto. Il giovane italiano sarebbe stato rimesso in libertà.

La più spietata accusatrice di Arancio è stata Jacqueline Gervasoni, nota con il cognome di Milord, ex moglie del giovane, già entrata in carcere a motivo nota tra la malavita marsigliese. La Gervasoni ha sempre sostenuto di aver visto quel giorno Arancio a bordo della famosa auto, vicino alla gioielleria. Poi, condannato come secondo, l'abate Limousin avrebbe ammesso di aver affermato il falso. Il sacerdote ha condotto una serrata campagna per la liberazione dell'Arancio, ma ieri la Gervasoni ha ribattuto la sua accusa. Lo stesso d'appello ha prodotto alla donna, non al sacerdote. Gli avvocati di Arancio hanno già presentato ricorso in Cassazione.

NELLA FOTO: Francesco Arancio.

Un'altra scena di Ghiani. Decisamente la parte civile, in questo processo è destinata a essere continuamente interrotta. Il primo giorno l'avv. Rossi ha dovuto interrompere il suo intervento per permettere ad Augenti di svolgere un'azione: il secondo giorno lo stesso Rossi ha subito una domanda, definita indecorosa dal presidente, del difensore di Inzolia: l'altro ieri Ghiani è scoppiato in lacrime alle accuse dell'avv. Gatti. Ieri l'elettronico ha nuovamente interrotto l'oratore e ha chiesto di uscire dall'aula.

E' andata così. L'avv. Gatti ha parlato a lungo dell'alibi di lavoro di Raoul Ghiani, il quale sostiene di essersi recato la mattina dell'11 settembre 1958 alla Banca Popolare e al Banco Ambrosiano per negoziare alcune transazioni alla macchina per filmare gli assegni. « Non esiste nessuna prova di questo lavoro », ha detto Gatti. Anzi esiste la prova del contrario. Raoul Ghiani non era alla Banca, ma si trovava ancora sul treno Roma-Milano che viaggiava con notevole ritardo. In un primo tempo Ghiani sostenne di aver effettuato una certa riparazione, poi di trovarsi a Genova, come sempre. Si è adeguato... ».

GHIANI (scattando in piedi): Non è vero! Confermali di aver fatto quel lavoro!

PRESIDENTE: Basta! Non interrompa! Se continua così la sentenza allontanerà l'aula!

SARNO (che si è avvicinato al suo cliente): Ma come va a stare zitto di fronte a una filippica di questo genere?

PRESIDENTE: Ma di che filippica sta parlando? Qui si sta facendo la discussione e ora la parola è alla parte civile. Più tardi avrà la parola lei e potrà rispondere alle argomentazioni dell'accusa.

GHIANI (invecchiato): Io vorrei lasciare l'aula...

PRESIDENTE: Vuole andarsene?

GHIANI (avviandosi): Sì, per dieci minuti.

PRESIDENTE: Vada pure...

Degli imputati è rimasta in aula il sacerdote Carlo Inzolia. Fin dall'inizio manca da tre giorni: la parte civile non gli è troppo simpatica e preferisce restarsene in carcere. L'avv. Gatti ha ripreso a parlare, ricordando che Ghiani, quando gli fu contestato che non aveva effettuato nessuna riparazione la mattina dell'11 settembre, disse che la banca c'era stata, ma che non era riuscito a riparare nulla.

La discussione di parte civile è proseguita affrontando la prova dei gioielli che « costituiscono la dimostrazione inattaccabile della responsabilità di Raoul Ghiani ». Con una lunga perorazione sul valore degli indizi e delle prove l'arringa dell'avv. Gatti si è conclusa.

Si riprende martedì: avrà la parola l'avv. Nicola Manfredi, sempre di parte civile, il quale ha contestato la responsabilità del commerciante milanese provocati in aula qualche nuovo incidente. Dopo Manfredi (mercoledì o giovedì) parlerà l'avv. Vincenzo Mazzei e dopo di lui l'avv. Giuseppe Pacini. Prenderà quindi la parola il P.M.

a. b.

### Muore alle manovre ucciso da un cannone

BOLZANO — L'alpino Giuseppe Bressan di 22 anni ha perso la vita in un'atroce disgrazia avvenuta durante le esercitazioni militari a Montefalco. Addetto alla manovra di un cannone del tipo -57 R.S. - ha uscito la cassa toracica sfondata dal contraccolpo dell'arma. Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta.

## E' ACCADUTO

## Cartiera in cenere

FROSINONE — Sessanta milioni di danni. Questo il bilancio di un violento incendio che è scoppiato ieri nella cartiera di Angelo Mancini, a Isola Liri. Tutti i macchinari e il materiale dello stabilimento sono andati distrutti: è rimasta in piedi solo la struttura del fabbricato, tutto in cemento armato.

## Poliomielite

BRESCIA — E' entrata in funzione al Passo del Tonale, in alta Valsabbia, la funivia per il monte Bondone, che permetterà agli appassionati di alta montagna di raggiungere i nevi dell'Adamello, sterzando lo stretto Passo Paradiso. In soli cinque minuti la funivia sale di poco al disotto dei 3000 metri.

## Cappello per Vanya

LONDRA — Le modiste inglesi sono state promosse di una simpatica iniziativa: hanno

## RISULTATI DELLA

## 2<sup>a</sup> ESTRAZIONE DEL CONCORSO

# Ferrero FORTUNA 1963

abbirato alle

## UOVA PASQUALI

ed al

## “MON CHÉRI”

Il giorno 10 giugno 1963, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Cuneo e con tutte le garanzie di legge, si è proceduto alla seconda ed ultima estrazione dei premi posti in palio con il Concorso "FERRERO FORTUNA 1963".

### La sorte ha prescelto i seguenti vincitori:

## UNA LANCIA FLAMINIA

ONINELLI Ivetta - Via Perrisoni - DONORATICO (LI)

## UNA GIULIA SPIDER

PARROCCHIA del PORTO - Via Cecchi, 24 - PESARO

## UNA LANCIA FLAVIA

PUGLIESE Angelina - Via Roma, 286 - POMIGLIANO D'ARCO (NA)

## CINQUE FIAT 600-D

BORGELLA Augusta - FRISA (IC)

GIORDANO Amedeo - BENEVENTO

BRANLIN Nella - S. PIER DI SOZZO (GO)

CUCINOTTA Francesco - CONTESE (ME)

BANCALARI Liliana - CHIAVARI (GE)

## VENTICINQUE TELEVISORI 23" CGE

CAVANNA Lodovico - GENOVA

VALENTINO Fausto - S. VITO IONIO (CZ)

CUILLA Caterina - CASTELVETRANO (TR)

LELLI Franco - GENOVA

CATTELLI Dilia - BOLOGNA

CARDAMONE Mario - S. VITO IONIO (CZ)

SANTELMI CHARRET M. - GESTRIERE (TO)

CIANGOLE F. - CONTROGUERRA (TE)

CAMPANILE Anna - BOSCOREALE (NA)

PASQUINI Marisa - ANCONA

BERNACCHI Luciano - FUBINE (AL)

CHIOLERIO C. - PONT CANAVESE (TO)

ISTITUTO INFANZIA PERUGIA

CICOLINI Benedetto - SUBBIACO (RM)

IOVANNITTI Luigi - PESCARA